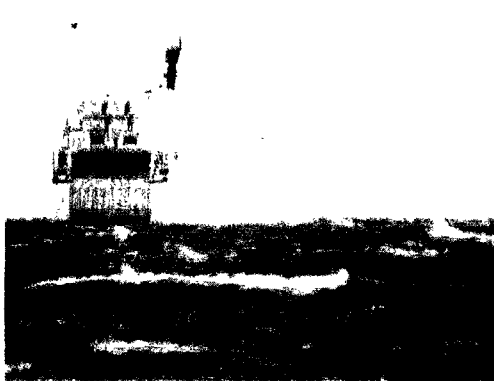


Tirrenia, il sindacato accusa "Il vero piano era farla fallire"

Caronia (Uilt): il governo ha sempre puntato a fare lo spezzatino

LO SCIOPERO
«C'è in ballo la sorte
di 15 mila famiglie
Ci sanzionino pure»

LA NEWCO SICILIANA
«Offerta imprevista
La gara doveva
andare deserta»



Il segretario
Giuseppe
Caronia,
leader Uilt
Asin. un
traghetto
Tirrenia

L'Ue impone di privatizzare
entro il 30 settembre.

«Si può ottenere una proroga.
Anzi, il governo avrebbe dovuto
chiederla subito, scegliendo
un momento migliore per priva-
tizzare e non quello di crisi
globale».

E adesso?

«Si proceda alla
vendita separata di Tirrenia e
di tutte le controllate. Il gover-
no gestisca la privatizzazione
di Tirrenia e coordini, garan-
tendo sulle clausole sociali,
quella delle rotte locali». [F. POZ.]

Intervista

TORINO

Non è un caso se siamo arrivati ad agosto, quando il Paese è fermo. Il piano del governo era di far fallire Tirrenia per procedere allo "spezzatino". Giuseppe Caronia, segretario generale di Uil Trasporti, ha più certezze che sospetti nel giorno in cui il tribunale di Roma si è riunito per decidere sull'istanza d'insolvenza presentata per Tirrenia dal commissario Gianfranco D'Andrea. Udienza che ha visto la Uilt eccepire la competenza territoriale del collegio e della quale si attende oggi l'esito.

Caronia, il patron della Moby, Vincenzo Onorato dice che lo sciopero del 30 e 31 agosto dei traghetti di Stato da voi indetto decreterà la fine di Tirrenia. Per l'Aduc siete irresponsabili.

«Onorato pensi alla Moby. Quando all'Aduc, dovrebbe spiegare ai consumatori che il fallimento della flotta pubblica porterà a un aumento tariffario, alla cancellazione delle agevolazioni

per i residenti nelle isole, alla perdita della continuità territoriale. Mentre resteranno le sovvenzioni pubbliche».

Il blocco nel periodo delle vacanze non è consentito.

«Siamo pronti alle sanzioni. Ma qui è in ballo la sopravvivenza di 15 mila famiglie, tanti sono i posti di lavoro a rischio con l'indotto. E in gran parte sono nel Sud».

E allora scioperate.

«Sono mesi che chiediamo un tavolo su Tirrenia al governo. Nessuna risposta. Che altro potevamo fare per spezzare questo silenzio? Poi, guardi, ci hanno sempre considerato colombe noi della Uilt: se adesso siamo diventati falchi ci sarà una ragione, no? Organizzare la protesta, inoltre, è anche un modo per impedire il sopravvento della disperazione».

Veniamo alla privatizzazione. Vuoi siete contrari?

«Abbiamo chiesto allo Stato di mantenere una quota di controllo, ma non abbiamo alcuna pregiudiziale contro la vendita ai privati. Certo, si doveva procedere in modo più ordinato e

non così precipitosamente. Ma non è stato un caso».

Si spieghi.

«Sono convinto che il governo volesse sin dall'inizio procedere con lo "spezzatino", come ha detto il viceministro Vegas alla Camera. Mettendo insieme Tirrenia e Siremar, sapevano che nessuno si sarebbe fatto avanti. Così loro avrebbero proceduto col piano».

Ma è spuntata Mediterranea Holding, la newco guidata dalla Regione Sicilia.

«La Sicilia ha capito di aver commesso un errore nel non accettare gratis la Siremar e ha cercato di rimediare con la newco. Ed è stata una tegola imprevista per il governo, che è rimasto spiazzato. Per riparare ha annullato la gara».

Lei vedeva bene Mediterranea Holding?

«Ho sempre pensato che sarebbe implosa. Ma è anche vero che Fintecna ha accolto la sua proposta vincolante. Poi l'azionista ha fatto marcia indietro, inserendo a sorpresa nel contratto la facoltà di recesso unilaterale a suo favore. Mediterranea ha chiesto una proroga: era il 4 agosto, il closing fissato per il 15 settembre, si poteva fare. Ma la gara andava annullata».

Onorato

«Se la compro io
sede in Sardegna»

Vincenzo Onorato annuncia che se acquirerà Tirrenia la compagnia avrà sede in Sardegna (anziché Napoli). Il patron di Moby Lines critica inoltre lo sciopero indetto da Uilt e ribadisce che «il fallimento della privatizzazione risiede nell'aver messo insieme Tirrenia e Siremar, due business incompatibili». Per Onorato «bisogna separare le due gare».

